INSURANCE Daily

LUNEDÌ 22 GENNAIO 2024 N. 2498

PRIMO PIANO

Prospettive buone per i rendimenti

Nonostante il momento di rallentamento, i riassicuratori e gli operatori del mercato londinese continuano ad avere condizioni di mercato interessanti con prezzi che raggiungono nuovi massimi, mentre i cambiamenti strutturali nei termini e nelle condizioni dei contratti, introdotti lo scorso anno, resteranno in vigore per tutto il 2024. È ciò che sottolineano gli analisti di Berenberg in un report che ha sondato il particolare momentum del mercato riassicurativo, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto finanziario del business.

Il report di Beremberg è stato realizzato nell'ambito di un'iniziativa che ha coinvolto 24 assicuratori, 53 investitori e 40 istituzioni. Secondo gli autori dello studio, tutti i player partecipanti si sono mostrati positivi relativamente alla riassicurazione property.

Dall'indagine si evince che, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, l'attenzione del settore riassicurativo si è leggermente spostata dalla sola crescita e impiego di capitale ai rendimenti. Gli analisti di Berenberg hanno poi sottolineato che tutti i player coinvolti nell'indagine hanno ribadito le loro solide posizioni di solvibilità, e che i portafogli di investimento stanno "performando bene", nonostante le ripetute preoccupazioni degli investitori sul rischio di credito.

Beniamino Musto

MERCATO

Fintech, nuove tecnologie per il settore

Opportunità e rischi del fenomeno al centro di un evento organizzato da Banca Ifis che si è svolto lo scorso venerdì a Milano: esperti del mercato e operatori dell'industria finanziaria a confronto sulle potenzialità dell'innovazione tecnologica nello sviluppo dell'offerta e nella definizione di un nuovo modello di relazione con il cliente

© Christina Morillo - Pexels

L'innovazione tecnologica pervade ormai ogni ambito delle nostre vite. E arriva inevitabilmente a toccare anche il settore dei servizi finanziari. Lo fa soprattutto con il fenomeno delle fintech, società che si propongono di sfruttare appunto le nuove tecnologie per rinnovare il modello di business delle istituzioni finanziarie. Il risultato, almeno per il momento, è dato principalmente da nuove soluzioni e inediti ecosistemi di offerta che ridefiniscono la relazione con la clientela. Chissà però che il futuro, complice anche il costante sviluppo di nuove tecnologie, non possa riservare ancora qualche novità. Proprio il tema che è stato posto al centro dell'evento *Semplicemente Fintech – Scenari futuri nel fintech per le banche*, organizzato da **Banca Ifis** in collaborazione con il *Centro Arcelli per gli Studi Monetari e Finanziari* (Casmef) della **Luiss**.

"È un'iniziativa che ho fortemente voluto per dare anche a Banca Ifis uno spazio in cui dialogare su questi temi con gli altri operatori di mercato", ha commentato **Ernesto Fürstenberg Fassio**, presidente dell'istituto di credito, nelle battute iniziali dell'evento che si è svolto lo scorso venerdì presso lo *Step FuturAbility District* di Milano. Il top manager ha evidenziato la necessità di "ridurre la nostra attenzione sui risultati di breve periodo e focalizzarci maggiormente su sostenibilità ambientale e inclusione sociale, temi che devono andare di pari passo con la ricerca del profitto". Per farlo, ha proseguito, servirà "un apporto tecnologico che, mantenendo un approccio etico, possa consentirci di produrre di più e di produrre in maniera più sostenibile".

DI PIÙ CON MENO, DIVERSAMENTE E TUTTO IN UNA SOLA VOLTA

Il bisogno di una maggiore produttività è dettato principalmente, come ha illustrato **Giorgio Di Giorgio**, direttore del Casmef, dalle sfide di un panorama economico e sociale in rapida evoluzione. "Soltanto nei primi tre anni della terza decade del nuovo millennio abbiamo assistito a una serie di eventi che ci hanno catapultato in uno scenario da crisi permanente", ha osservato. La pandemia, la crisi economica, lo shock energetico, il blocco del commercio internazionale e, più recentemente, anche l'esplosione di nuove guerre. Sullo sfondo pure trend di lungo periodo, che magari faranno meno rumore di un conflitto armato ma che comunque rischiano di avere un impatto pesantissimo sul nostro tessuto sociale e produttivo. A cominciare da un trend demografico che, almeno nei paesi più industrializzati, vede un progressivo invecchiamento della popolazione. Tutto ciò, ha commentato Di Giorgio, "avrà grandi ripercussioni in ambiti critici come il risparmio previdenziale, ponendo la necessità di modelli in grado di sfruttare le nuove tecnologie per incrementare i livelli di produttività".

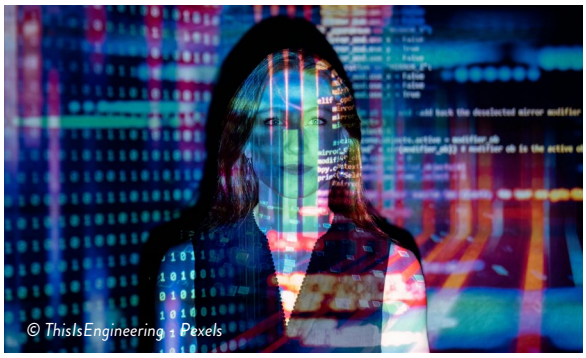
A prescindere dal contributo che potrà arrivare dall'innovazione in termini di generazione di valore, il ricorso alle nuove tecnologie diviene sempre più necessario. *(continua a pag. 2)*

INSURANCE Daily

LUNEDÌ 22 GENNAIO 2024 N. 2498

(continua da pag. 1)

E ciò soprattutto in ragione del fatto che, come emerso nel corso dell'atteso intervento di **Luciano Floridi**, direttore del *Digital Ethics Center* della Yale University e docente di Sociologia della cultura e della comunicazione all'Università di Bologna, "la vita è ormai *onlife*, non c'è più distinzione fra online e offline". Di conseguenza, ha proseguito, "servono nuovi strumenti per intercettare la domanda che arriva dalle nuove generazioni". Il processo va adeguatamente governato, perché l'innovazione porta sempre con sé qualche rischio. Tuttavia, secondo Floridi, la tecnologia ha tutte le potenzialità per "fare di più con meno, diversamente e tutto in una sola volta".


© ThisIsEngineering - Pexels

CREARE VALORE PER IL CLIENTE

Proprio sulle opportunità e sui rischi delle nuove tecnologie si è concentrata la tavola rotonda a cui hanno partecipato **Ida Mercanti**, vice capo del dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della **Banca d'Italia**, **Frederik Geertman**, ceo di Banca Ifis, e **Davide Passero**, ceo di **Alleanza Assicurazioni** e country chief marketing & product officer di **Generali Italia**.

Mercanti, in apertura del confronto, ha evidenziato che "la tecnologia non è più un elemento strumentale, ma permea e caratterizza un sistema industriale che definisce le sue attività proprio sulla base delle capacità tecnologiche". Tutto ciò, ha proseguito, "genera enormi opportunità, a cominciare dalla possibilità di superare il concetto di economie di scala per affrontare meglio la diversificazione di mercato", ma anche rischi di dipendenza tecnologica che possono alla lunga anche minare la fiducia su cui si basa il settore finanziario. Proprio su quest'ultimo ambito e, più nel dettaglio, sul possibile impatto dell'intelligenza artificiale, si è focalizzato a lungo Geertman, il quale ha evidenziato l'importanza di "evitare che simili strumenti possano generare discriminazioni sulla base di decisioni che non siamo in grado di spiegare: il nostro obiettivo deve rimanere la preservazione della fiducia, cosa che poi potrà consentirci di ridurre i costi amministrativi e instaurare una relazione più stretta con il cliente". Il processo, come ha evidenziato Passero, deve dunque essere sempre supervisionato dall'essere umano. "Le persone, soprattutto quelle con più basse competenze finanziarie, tenderanno sempre ad affidarsi alla tradizione e dunque a un consulente in carne e ossa: servono pertanto strumenti che possano consentire a noi esseri umani di incrementare la nostra capacità di creare valore per il cliente".

COLLABORAZIONE PER LO SVILUPPO

L'evento è proseguito con un intervento di **Nicola Borri**, professore di Macro-Finance Economist della Luiss, sugli scenari futuri del settore. "Dati e potenza computazionale saranno le risorse di maggior valore nel futuro", ha esordito. "Hanno un ruolo fondamentale anche nelle fintech – ha proseguito – e aprono la strada a un futuro caratterizzato da noiosa efficienza". Per raggiungerlo sarà tuttavia necessario soddisfare due condizioni: sviluppare ulteriormente il fenomeno dell'*open banking* e garantire l'equità del servizio.

È su questi temi che si è aperta la tavola rotonda finale. Secondo **Roberta Gobbi**, senior advisor digital financial market e consigliere indipendente di Banca Ifis, "le fintech consentono l'accelerazione della digital transformation e mostrano una spiccata attenzione alle esigenze del cliente che può essere sfruttata in innovative forme di accordo e collaborazione". Il tema è ormai al centro dell'agenda degli operatori di mercato. "La nostra società ha una spiccata vocazione alla tecnologica", ha confermato **Giovanni Sandri**, head of Southern Europe di **BlackRock**. "La tecnologia – ha proseguito – ha finora supportato l'evoluzione del settore senza tuttavia portare alla disruption che abbiamo visto in altri comparti industriali". Nessuna esperienza dirompente neppure nella visione di **Roberto Tognoni**, executive partner di **Reply**, il quale in chiusura ha evidenziato come "l'utilizzo della tecnologia, e in particolare dell'intelligenza artificiale, si è già tradotta in *use case* che hanno migliorato l'interazione con il cliente e l'analisi del bisogno, generando ampi spazi di collaborazione con gli operatori tradizionali del mercato".

Giacomo Corvi

Insurance Connect è su Facebook

Segui la nostra pagina

INSURANCE Daily

LUNEDÌ 22 GENNAIO 2024 N. 2498

RICERCHE

Il cyber è il rischio più temuto dalle imprese

L'Allianz Risk Barometer registra anche quest'anno le preoccupazioni delle organizzazioni a livello globale. L'interruzione dell'attività rimane al secondo posto, mentre il timore per le catastrofi naturali registra la crescita maggiore rispetto allo scorso anno

In un momento in cui è centrale la discussione sui rischi dell'intelligenza artificiale e il **World Economic Forum** pone tra le prime preoccupazioni degli esperti a livello globale il suo possibile utilizzo per la diffusione di informazioni false, le imprese continuano a ritenere il rischio informatico come la principale minaccia per la propria attività. Anche quest'anno infatti, secondo l'edizione 2024 dell'*Allianz Risk Barometer*, gli attacchi ransomware, le violazioni dei dati e le interruzioni dei sistemi informatici saranno la prima preoccupazione per le aziende.

La tredicesima edizione del tradizionale report sui rischi di **Allianz** offre una classifica a livello globale dei principali timori per le imprese relativamente alla propria attività, declinandola poi in aree territoriali e singoli paesi. Nella rilevazione, che si è svolta tra ottobre e novembre dello scorso anno, sono stati coinvolti oltre 3.000 esperti appartenenti a 92 paesi e 24 settori economici, tra cui risk manager aziendali, broker, organizzazioni di categoria, assicuratori, senior manager, esperti nella gestione del rischio che operano nel segmento corporate di Allianz. In una visione complessiva, la percezione dei rischi differisce tra paese e paese, in particolare per quanto riguarda i cambiamenti climatici, i rischi politici e violenza e la carenza di lavoratori qualificati.

Al primo posto per il terzo anno consecutivo

La *top ten* dei rischi a livello globale conferma con poche variazioni le voci registrate lo scorso anno e presenta solo qualche novità.

Il rischio informatico si posiziona al primo posto della classifica per il terzo anno consecutivo (citato dal 36% delle risposte, erano il 34% lo scorso anno) ma per la prima volta il suo distacco dalla seconda posizione sale a 5 punti percentuali: il *data breach* risulta essere la minaccia informatica più temuta (59%) seguita dagli attacchi alle infrastrutture critiche e ai beni fisici (53%).

Al secondo posto si conferma il pericolo di interruzione dell'attività (31%, era il 34% nel 2023), mentre gli eventi vissuti l'anno scorso in varie aree del pianeta hanno fatto salire in maniera sensibile il rischio di catastrofi naturali (dal 6°, 19%, al 3° posto, 23%). Al quarto posto fanno un passo in avanti le problematiche legate ai cambiamenti legislativi e normativi (pur mantenendo il 19% delle risposte). Le prospettive migliorative rispetto all'inflazione fanno scendere di due posizioni i timori per gli sviluppi del contesto macroeconomico con il 19% (dal 3° posto, 25%, al 5° di quest'anno), con la stessa percentuale sale invece di tre posizioni (dal 9° al 6° posto) il rischio di incendi ed esplosioni. *(continua a pag. 4)*

INSURANCE Daily

LUNEDÌ 22 GENNAIO 2024 N. 2498

© Fajrul_Falah - Pixabay

(continua da pag. 3)

Rimane stabile sul 7° gradino del podio il rischio di cambiamento climatico (ma la percentuale di risposte passa dal 17% al 18%), mentre all'8° posto sale di due posizioni la percezione del rischio politico e di violenza (dal 13% al 14%); al 9° posto l'unica nuova entrata della classifica dei primi dieci, i rischi legati agli sviluppi del mercato (13%) seguita dalla carenza di manodopera specializzata, che scende dall'8° (14%) al 10° posto (12%).

"I rischi più importanti e quelli con la maggiore crescita nella rilevazione di quest'anno riflettono le grandi problematiche che le aziende di tutto il mondo devono affrontare in questo momento storico: la digitalizzazione, il cambiamento climatico e l'incertezza dello scenario geopolitico", commenta **Petros Papanikolaou**, ceo di **Allianz Commercial**, Molti di questi rischi già producono notevoli conseguenze: "nel 2024 – aggiunge Papanikolaou – le condizioni meteorologiche estreme, gli attacchi ransomware e i conflitti regionali metteranno ulteriormente alla prova la resilienza delle supply chain e dei modelli aziendali. I broker e i clienti delle compagnie assicurative dovrebbero essere consapevoli di ciò e adeguare di conseguenza le coperture assicurative".

La capacità di reazione differisce secondo la dimensione

Secondo l'analisi delle risposte, Allianz ritiene che la dimensione aziendale sia ininfluente rispetto al timore sulle specifiche tipologie di rischio, piuttosto da dopo il periodo pandemico si registra un crescente divario in termini di consapevolezza e capacità di reazione, con le organizzazioni più strutturate che si nostrano anche più resilienti. Dal confronto tra piccole, medie e grandi imprese risulta evidente che tre dei primi quattro rischi coincidono per tutti i segmenti (rischio cyber al primo posto per tutti, le altre due preoccupazioni principali sono l'interruzione dell'attività e le catastrofi naturali) mentre il quarto gradino differisce: le grandi aziende temono l'impatto del cambiamento climatico, le medie l'incendio e le esplosioni e le piccole gli sviluppi macroeconomici.

Il tema non è quindi una diversa consapevolezza verso il rischio, quanto piuttosto una differente sensibilità verso le componenti del rischio stesso e la possibilità di attuare azioni di contenimento e difesa. A titolo di esempio, la causa di interruzione di business maggiormente temuta dalle aziende dimensionate è legata al rischio cyber e all'inserimento in catene del valore globali, mentre per le piccole è in relazione alla dipendenza da un unico cliente o fornitore. La differente esposizione dipende dalla forza dimensionale: le aziende piccole e quelle a conduzione familiare non hanno le risorse in termini finanziari, di tempo e di personale per un'analisi accurata degli scenari e per impostare azioni di mitigazione, quindi al verificarsi di un danno sono maggiormente esposte e necessitano di più tempo per ripartire, con un blocco dell'attività che rischia di risultare fatale nella perdita di quote di mercato.

Nel report, Allianz Commercial sottolinea il ruolo che il settore assicurativo può avere nel "creare consapevolezza, educare, formare, collaborare e supportare" le Pmi con approfondimenti e servizi di risk management, oltre alla fornitura di soluzioni assicurative.

In Italia cresce il rischio di business interruption

Nel dettaglio per singoli paesi la classifica dei primi dieci rischi di cui sono preoccupate le imprese italiane ripropone per 8 voci su 10 l'elenco dello scorso anno, seppure con qualche alterazione marcata nell'ordine. Sale dal secondo al primo posto l'interruzione di attività (40% delle risposte, erano il 37% nel 2023), a pari merito con il rischio informatico (che passa però dal 47% al 40%). È probabilmente per l'esperienza vissuta lo scorso anno (alluvioni e forti grandine su tutte) da molte organizzazioni che il rischio di cambiamento climatico passa dal 5° al 3° posto (33%, era il 18%), seguito dagli impatti delle catastrofi naturali, che salgono di tre posizioni collocandosi al 4° posto (26% rispetto al 13% precedente). Afferma su questo punto **Marco Vincenzi**, regional managing director southern Europe di Allianz Commercial, che "gli eventi naturali che hanno colpito l'Italia nel 2023 hanno sicuramente trovato riscontro nelle risposte degli intervistati". Prendono tre posizioni anche i rischi politici e di violenza che passano dall'8° (11%) alla 5° piazza (21%). Questo gap fa scendere dal 4° al 6° posto i cambiamenti nello scenario macroeconomico (19%). Seguono tre rischi appaiati al 17%, di cui due *new entry*: i cambiamenti nei mercati (era all'8° posto lo scorso anno ma con l'11% delle risposte), la perdita di reputazione o del valore del brand e il rischio di richiamo del prodotto dal mercato in ragione della qualità o di difetti di serie. Non stupisce il decimo rischio in classifica che quest'anno riguarda le conseguenze della crisi energetica, che perde ben 7 posizioni (14%) rispetto al 3° posto del 2023 (32% delle risposte).

Maria Moro

Insurance Daily
Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it
Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano
T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it
Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it
Supplemento al 22 Gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577